

INFRASTRUTTURE**Aumentare gli investimenti del 45%** Santilli ▶ pagina 4**Focus/2.** Investimenti

Per le infrastrutture salto del 45% in 5 anni

LA RICETTA PER L'EDILIZIA

Più risorse pubbliche, credito di imposta senza tetti per il project financing, accelerazione del piano casa, deroghe al patto di stabilità

ROMA

■ Uno dei principali motori della terapia d'urto di Confindustria è quello degli investimenti pubblici in infrastrutture e, più in generale, del rilancio del settore dell'edilizia. La proposta di viale dell'Astronomia contempla una crescita del 44,7% degli investimenti in costruzioni che comprendono pubblico e privato. L'inversione di rotta dovrebbe avvenire già nel 2014 con un balzo del 9,5% dopo sei anni consecutivi di riduzione del mercato.

Come ottenere questo risultato? Sul fronte degli investimenti pubblici, anzitutto, bisogna aumentare i finanziamenti destinati alle infrastrutture: dai 5,8 miliardi aggiuntivi per il 2014 si cresce via via fino ai 13,1 miliardi aggiuntivi del 2018, per un totale nel quinquennio di 42,6 miliardi. Inoltre, sempre nel campo infrastrutturale, occorre sbloccare finalmente il credito di imposta per le opere in project financing e in partenariato pubblico-privato, eliminando il tetto che oggi limita l'agevolazione fiscale alle sole opere di importo superiore a 500 milioni. Gli effetti sulle casse statali arriverebbero solo dal 2017 e sarebbero limitati a 500 milioni annui. Ancora sul fronte pubblico, oltre alla questione dei finanziamenti, è necessario eliminare i vincoli del patto di stabilità interno almeno per i proventi delle dismissioni di immobili e partecipazio-

ni degli enti territoriali, se destinati a investimenti in opere pubbliche. Dal patto di stabilità andrebbero esclusi integralmente anche i fondi destinati al cofinanziamento dei fondi europei.

L'accelerazione delle costruzioni deve però riguardare anche il settore privato e immobiliare.

Qui sono tre gli strumenti principali proposti da Confindustria: anzitutto, la realizzazione del piano casa (ampliamenti volumetrici e demolizione-ricostruzione) ora che le Regioni sembrano aver superato il conflitto con lo Stato centrale e lo hanno rilanciato con una pioggia di proroghe per il 2013; lo sgravio Irpef del 55% sugli interventi di risparmio energetico, che dovrebbe essere reso strutturale; l'incentivo agli interventi antisismici sul territorio e sul patrimonio edilizio. Inoltre andrebbero abbassate le imposte sui trasferimenti immobiliari e andrebbe eliminata l'Imu sui fabbricati invenduti per un periodo non superiore a tre anni.

Per il settore edile (e non solo) è poi necessario affrontare il nodo dei pagamenti della Pa alle imprese e del debito commerciale della pubblica amministrazione che oggi è arrivato, secondo le ultime stime di Bankitalia, alla cifra record di 71 miliardi: Confindustria chiede che sia siano saldati almeno i due terzi pari a 48 miliardi.

G. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

